

## **Titolo del progetto: Classificazione Legale e regime giuridico dei Fondi Archivistici ai fini di una migliore fruizione da parte del pubblico**

L'Archivio di Stato di Siena è *partner* – insieme all'Arciconfraternita Misericordia e Istituzioni Riunite in Siena, l'Opera della Metropolitana Onlus, la Comunità Ebraica di Firenze - Sinagoga di Siena e la UIL-FPL di Firenze e della Toscana – in un progetto di ricerca promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Siena avente ad oggetto la verifica delle ricadute scientifiche e operative dei diversi fondi archivistici esistenti presso i vari enti coinvolti nel progetto e l'individuazione della specifica disciplina giuridica applicabile.

L'attuazione del progetto è affidata a due assegnisti di ricerca: Antonello Iuliani civilista e Giovanni Calvellini giuslavorista. A tutte quante le attività partecipano entrambi, sebbene l'analisi delle problematiche giuridiche riscontrate sia ripartita tra di loro secondo le rispettive competenze scientifiche.

Presso l'Archivio di Stato di Siena gli assegnisti hanno preso in esame le acquisizioni di materiale archivistico avvenute dal 1982 ad oggi rintracciando la relativa documentazione all'interno del carteggio della direzione. Tale operazione, svolta con il supporto del personale dell'Archivio, ha consentito loro, da un lato, di accertare e conseguentemente classificare giuridicamente le tipologie di atti attraverso le quali nell'ultimo quarantennio è avvenuto il flusso di documenti verso l'ente conservatore, dall'altro, di identificare i soggetti da cui quel materiale è provenuto.

Nel suo complesso l'analisi ha portato alla luce un buon numero di atti di versamento da parte degli organi giudiziari e amministrativi dello Stato presenti nel territorio di competenza dell'Archivio. È emerso però anche che i ridotti spazi a disposizione di quest'ultimo per la conservazione del materiale cartaceo hanno imposto un contingentamento dei versamenti, perlopiù limitati a quelli resi necessari dalle esigenze dell'ente produttore e/o aventi ad oggetto documenti di maggior pregio.

Per altro verso, deve essere apprezzata la significativa quantità di documenti acquisiti da privati principalmente per acquisto e donazione; circostanza, questa, che testimonia sia lo sforzo dell'Archivio di Stato e, più in generale, dell'Amministrazione archivistica per la tutela e la promozione del patrimonio culturale documentale di origine privata, sia la spiccata sensibilità dei privati del territorio senese per la conservazione della memoria e la fruibilità da parte della collettività dei beni culturali.

I due assegnisti hanno inoltre preso in esame i verbali degli ultimi 20/30 anni delle commissioni di sorveglianza operanti presso gli organi statali situati nel territorio di competenza dell'Archivio di Stato di Siena, prestando anche attenzione alla tipologia di documenti per i quali è stato disposto lo scarto. Quest'analisi ha permesso di appurare il forte impegno profuso dall'Archivio di Stato e da molti degli enti produttori nel periodo considerato per la corretta tenuta da parte di questi ultimi dei propri archivi correnti e di deposito. In questo senso è apparso molto importante che l'attività di scarto del materiale che, per tipologia e data, non risulta più necessario conservare venga svolta con cadenza

periodica nella maggior parte degli enti. Va anche detto però che questa tendenza generale incontra delle eccezioni in cui, nonostante i “richiami” dell’Archivio di Stato, l’ente produttore è meno sollecito nella convocazione della commissione di sorveglianza.

Alle attività di analisi documentale sopra sintetizzate gli assegnisti hanno affiancato quella di studio del sistema di conservazione e di consultazione previsto dalla legge con specifica attenzione agli aspetti incidenti sulla protezione dei dati, sull’accesso al materiale documentale della PA, sul rapporto di lavoro; il tutto anche nella prospettiva di meglio definire il quadro normativo applicabile al fine di una migliore fruizione delle risorse archivistiche da parte del pubblico e quindi anche nell’orizzonte di un rafforzamento della tutela della ricerca storico-culturale. Parte dei risultati di questa ricerca saranno peraltro oggetto di pubblicazione su di una rivista di area giuslavoristica da parte di uno dei due assegnisti. Segnatamente, in questo scritto l’autore ricostruisce la disciplina in materia di conservazione e consultazione dei documenti degli archivi degli enti pubblici, affrontando alcuni nodi teorici e rilevando come, soprattutto con riguardo al materiale informatico, emerga un divario tra *law in the books* e prassi. Lo studio si concentra infine sugli aspetti che, di tale materia, risultano di interesse per il giuslavorista: l’accessibilità da parte del dipendente pubblico al proprio fascicolo personale (e, in generale, ai documenti che riguardano la sua posizione lavorativa) e i tempi di conservazione dello stesso da parte del datore di lavoro, anche in relazione al funzionamento della prescrizione dei crediti retributivi nel rapporto di lavoro pubblico.